Supplemento ordinario n. 1 alla "Gazzetta Ufficiale" n. 124 dell' 11 maggio 1963

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I

PARTE PRIMA Roma - Sabato, 11 maggio 1963 SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TEL. 850-139 850-841 852-361
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - CENTRALINO 8508

DECRETO MINISTERIALE 24 aprile 1963.

Orari e programmi d'insegnamento della scuola media statale.

LEGGI E DECRETI

DECRETO MINISTERIALE 24 aprile 1963.

Orari e programmi d'insegnamento della scuola media statale.

IL MINISTRO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto l'art. 3 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, concernente l'istituzione e l'ordinamento della scuola media statale;

Sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione;

Decreta:

Gli orari, i programmi d'insegnamento e le prove di esame per la scuola media statale sono stabiliti secondo il testo allegato al presente decreto.

Roma, addì 24 aprile 1963

Il Ministro: Gui

PREMESSA

La legge 31 dicembre 1962, n. 1859 sancisce una trasformazione profonda dell'ordinamento dell'istruzione secondaria di primo grado e istituisce la scuola media con una sua nuova impostazione educativa e didattica.

La nuova scuola attua l'art. 34 della Costituzione e trae la sua ispirazione dai principi in essa stabiliti:

Come scuola per l'istruzione obbligatoria risponde al principio democratico di elevare il livello di educazione e d'istruzione personale di ciascun cittadino e generale di tutto il popolo italiano, accrescendone di conseguenza la capacità di partecipazione e di contributo ai valori della cultura e della civiltà.

Come ogni scuola è ampliamento e approfondimento della sollecitudine educativa delle famiglie, dalla cui collaborazione consapevole e convinta attende un apporto particolare per corrispondere dinamicamente all'attesa dell'intera società italiana e per consolidarsi, là dove è sinora mancata la consuetudine con un'istruzione obbligatoria dopo il corso quinquennale della scuola primaria.

Successiva alla scuola elementare e anch'essa gratuita, la scuola media accoglie gli alunni nel periodo di passaggio dalla fanciullezza all'adolescenza, ne prosegue l'orientamento educativo e persegue, con sviluppi originali conformi alla sua natura di scuola secondaria, il completamento dell'istruzione di base come la premessa indispensabile per ogni ulteriore impegno.

Essa si struttura pertanto come scuola sostanzialmente unica ed essenzialmente formativa.

Confluiscono armonicamente in tale formazione, aderente alle caratteristiche psicologiche dell'età e all'esigenza di partecipazione ad una cultura e ad una società realmente moderne, gli insegnamenti indicati dalla legge: l'insegnamento religioso; lo studio della lingua nazionale svolto anche in contatto con le opere letterarie ed artistiche e con i valori di cultura delle diverse discipline, accompagnato dallo studio di altra lingua moderna e approfondito, nella seconda classe, da elementari conoscenze di latino; lo studio del mondo umano, mediante la storia ed educazione civica e la geografia, e del mondo della quantità e della natura con la matematica e le osservazioni scientifiche, l'educazione artistica e musicale e l'esercizio delle capacità tecnico-operative.

Senza perdere il proprio carattere essenzialmente formativo, la scuola media assolve in pari tempo ad una funzione orientativa. Infatti, assecondando con i vari insegnamenti, anche facoltativi, la maturazione dei singoli alunni, essa ne chiarisce e ne sviluppa le inclinazioni e gli interessi e permette a tutti di rivelare le proprie attitudini, anche in vista delle ulteriori scelte scolastiche e professionali, con esclusione di ogni determinazione prematura e di considerazioni e fattori esterni alle capacità e alle tendenze di ciascun alunno.

L'insegnamento all'inizio s'innesterà di conseguenza sull'effettivo grado di sviluppo e di preparazione conseguito nel corso dell'istruzione primaria, tenendone presenti i caratteri.

Lo studio delle singole discipline richiederà la più vasta adozione possibile di processi induttivi, che muovano dalla esperienza vissuta dagli alunni, dal loro mondo morale e affettivo, dall'osservazione dei fatti e dei fenomeni per passare progressivamente a sempre più organiche e consapevoli sistemazioni delle cognizioni acquisite.

Il carattere della secondarietà, ribadito esplicitamente nella legge istitutiva, importa una più decisa e autonoma individuazione delle singole discipline d'insegnamento e impone una pluralità d'insegnanti; ma non toglie perciò, bensì articola in forme più complesse, l'unità educativa e didattica della scuola. Di conseguenza la prescrizione e i suggerimenti riguardanti le singole discipline devono essere sempre inquadrati in una considerazione unitaria. Essa è dovere comune di tutti gli insegnanti e si concreta in una coordinazione costante, di cui sono principale strumento le riunioni del Consiglio di classe e i contatti assidui fra i singoli docenti per l'organizzazione dell'attività didattica e dello studio prescritto dopo le ore di lezione e per la valutazione complessiva dei singoli alunni.

La formazione unitaria, umana, sociale di ciascun discente diviene così il motivo dominante dell'azione congiunta e individuale dei dirigenti e degli insegnanti in tutte le forme che risultino concretamente opportune per fare della scuola una vera comunità, per tutti egualmente stimolante; sì da compensare eventuali divari di partenza fra alunni provenienti da diversi ambienti sociali e da far superare eventuali difficoltà di sviluppo.

Nella scuola media così concepita l'abitudine a vivere insieme, già promossa dalla scuola primaria, diventa, mediante l'educazione civica, consapevole avviamento alla convivenza democratica.

Non trascurabile rilievo dovrà essere riconosciuto alle attività integrative previste dalla legge, sia pure in forma facoltativa, per creare nella classe e nell'intera scuola una serena atmosfera, la quale dia senso di sicurezza e incoraggi le iniziative personali e associative degli alunni, con speciale riguardo a libere forme di esperienza espressiva e creativa e al rapporto operante con l'ambiente.

Con la sollecitazione comunitaria non solo si accordano, ma si congiungono come indispensabili le indicazioni previste dalla legge o suggerite dall'esperienza e dalla scienza dell'educazione per l'individualizzazione dell'insegnamento. La scuola media accoglie infatti gli alunni in quella particolare età nella quale deve contemporaneamente svilupparsi la capacità sociale di reciproca relazione e collaborazione e avviarsi l'organizzazione della personalità in una responsabile autonomia.

Rientrano in tali indicazioni le classi di aggiornamento e differenziali, il lavoro per gruppi o a squadre ed in genere i procedimenti diretti ad adeguare lo svolgimento dei programmi alle caratteristiche singolari, irripetibili e spesso divergenti di ciascun alunno, evitando quella distribuzione incolore del sapere, la quale nella sua genericità condurebbe all'abbassamento del comune livello culturale, alla mortificazione dei più dotati e alla trascuranza di quelli trattenuti da particolari difficoltà, mentre la comunità scolastica si attua solo nella partecipazione articolata di tutti i suoi componenti.

Nell'opera di formazione così concepita, risulterà in modo evidente l'importanza della collaborazione con le famiglie, che gli insegnanti dovranno ricercare nella più larga misura possibile.

La larga discrezionalità nella ripartizione dell'orario fra le discipline assegnate a un medesimo insegnante, a seconda dello svolgimento che esse avranno raggiunto nel corso dell'anno scolastico, rientra pure tra le indicazioni sopra suggerite.

Nel quadro unitario sopra delineato, alla scuola media è perciò assegnato il compito di assicurare terminalmente agli alunni chiarezza di pensiero, possesso adeguato della lingua nazionale e capacità di esprimersi in essa; uso di un'altra lingua moderna a fini di cultura e di ampliata coscienza internazionale; un'iniziale conoscenza della lingua latina per quanti si orientano verso il liceo classico; una prima conoscenza organica della storia della civiltà umana e dell'ordi-

namento democratico della società italiana; capacità di osservare l'ambiente e d'iniziare l'applicazione di procedimenti propri del metodo scientifico; avviamento al processo astrattivo della matematica, conoscenza delle tecniche fondamentali del calcolo e della misurazione e consapevolezza del loro valore; abitudine al fare ragionato; comprensione e godimento estetico di testi letterari, di componimenti musicali e di opere d'arte figurativa; espressione personale mediante la parola, il disegno, i colori, la plastica; svolgimento di un'attività ordinata in gruppi e tra pari; comportamento secondo un senso etico-religioso della vita.

Non vengono fornite più particolari istruzioni metodologiche, perchè lo Stato non ha una propria metodologia educativa, o non ne ha altra che quella di favorire la responsabile libertà degli insegnanti nell'inventiva didattica, effettivamente rivolta a raggiungere le mete dell'istruzione di base. Nell'individuare infatti i caratteri della nuova scuola e nel dare alcuni suggerimenti, come, del resto, nel formulare i programmi delle singole discipline, si è avuta sempre presente la figura dell'insegnante.

Ai docenti è affidata la grande opera educativa assegnata alla nuova scuola, la quale, mettendo per la prima volta tutti, nell'età dagli undici ai quattordici anni, in eguali posizioni di partenza di fronte alla vita, sarà lo strumento principale per la formazione delle nuove generazioni, per il loro attivo inserimento nella vita spirituale, sociale ed economica della comunità italiana.

Orario settimanale delle lezioni

Materie d'insegnamento	Ore settimanali			Prove di esami
	1ª classe	2ª classe	3ª classe	
A) *Insegnamenti obbligatori.*				
I. Religione (1)	1	1	1	—
II. Italiano	6	—	5	s. o.
Italiano ed elementari conoscenze di latino	—	9	—	s. o.
Storia ed educazione civica, geografia	4	4	4	o.
III. Lingua straniera	2	3	3	s. o.
IV. Matematica	3	3	3	s. o.
Osservazioni ed elementi di scienze naturali	2	2	3	o. p.
V. Educazione artistica	2	2	2	g. *o* p.
VI. Applicazioni tecniche	2	—	—	—
VII. Educazione musicale	1	—	—	—
VIII. Educazione fisica	2	2	2	p.
	25	26	23	—
B) *Insegnamenti facoltativi.*				
IX. Latino	—	—	4	s. o. (2)
X. Applicazioni tecniche	—	2	3	—
XI. Educazione musicale	—	1	1	—
Totale generale (3)	25	27–28 29	24–26 27–31	—

Avvertenze. s = scritto; o = orale; p = pratica; g = grafica

(1) Con la particolare disciplina di cui alla legge 6 maggio 1930, n. 834.

(2) La prova d'esame è obbligatoria solo per coloro che intendono iscriversi al Liceo classico.

(3) Il totale generale dell'orario settimanale di lezioni sarà per l'alunno diverso a seconda che segua o non l'insegnamento di materie facoltative.

Programmi di insegnamento

RELIGIONE

L'insegnamento della religione contribuirà in modo eminente all'armonico e completo sviluppo dell'alunno, presentandogli in termini concreti la vita di Fede e di Grazia e guidandolo a operare, nell'esistenza di ogni giorno, in vista di questo ideale soprannaturale.

L'insegnante, presentando le verità rivelate su Dio Creatore, Gesù Cristo Salvatore e lo Spirito Santo Santificatore in modo rispondente alle istanze profonde del ragazzo, lo aiuterà a scoprire e a vivere nella Chiesa la sua vocazione di cristiano, a imitare le virtù, a osservare, con l'aiuto dei Sacramenti o della preghiera, i precetti del Signore.

I fatti della Sacra Scrittura e in particolare del Nuovo Testamento, gli scritti dei Padri, i documenti del Magistero della Chiesa costituiranno la sostanza, cui si ispirerà l'insegnante di religione, procedendo, per quanto è possibile, in forma induttiva.

Più che di una serie di nozioni da trasmettere con rigida sistematicità, l'insegnante si preoccupi di far vivere i valori religiosi, suscitando l'attiva collaborazione dell'alunno alla formazione della propria personalità, anche in vista della futura vita e attività professionale, presentata secondo la visione cristiana della realtà sociale.

L'insegnante, secondo lo spirito unitario della scuola, tenga presenti gli insegnamenti delle altre discipline e dia fondamento all'opera di orientamento della scuola stessa promuovendo in ciascuno la consapevolezza della propria vocazione personale e cristiana.

Le lezioni saranno ravvivate da narrazioni desunte dalla agiografia cristiana, dalla lettura di pagine di scrittori religiosi, dall'uso di sussidi didattici ritenuti validi e opportuni.

Alla luce di questi criteri orientativi l'insegnante proporrà alla riflessione e all'apprendimento degli alunni in ordine alla loro educazione religiosa gli argomenti indicati per i singoli anni.

Classe I

La fede in Dio, il quale si è manifestato agli uomini per mezzo di persone, di avvenimenti e, sopratutto, in Gesù Cristo, e che attende la risposta dell'uomo. Riflessione sull'esistenza di Dio e sui suoi attributi. Unità e Trinità di Dio. L'opera creativa di Dio e l'attuazione del suo piano misericordioso per la redenzione e per la salvezza degli uomini. Gesù Cristo, centro della nostra fede e autore della nostra redenzione.

L'opera dello Spirito Santo e della Chiesa, madre e maestra una, santa, cattolica e apostolica.

Perdono dei peccati e salvezza eterna. La resurrezione finale.

Classe II

La Grazia considerata sotto il duplice aspetto di dono della vita divina e insieme di elevazione dell'uomo alla dignità di figlio di Dio e di aiuto necessario per compiere il bene e fuggire il male.

Gesù Cristo come fonte della Grazia e i Sacramenti come mezzi da Lui stabiliti per comunicarla agli uomini. I sette Sacramenti. La preghiera personale e liturgica.

Classe III

Il piano di salvezza di Dio esige la nostra collaborazione. Questa collaborazione importa l'osservanza della legge di Dio, che noi conosciamo attraverso lo studio dell'ordine creato da Dio, la coscienza morale, la Divina Rivelazione e l'insegnamento della Chiesa.

I precetti del Signore sono la norma dei nostri rapporti con Dio, con noi stessi, con gli altri uomini e con le realtà terrene.

La cooperazione alla attuazione del Regno di Dio mediante la perfezione cristiana.

ITALIANO

(*Nella seconda classe l'insegnamento dell'italiano viene « integrato con elementari conoscenze di latino, che consentano di dare all'alunno una prima idea delle affinità e delle differenze tra le due lingue »*).

L'insegnamento dell'italiano tende a promuovere la maturazione della personalità dell'alunno mediante l'espressione linguistica, in cui conseguono chiarezza i contenuti culturali offerti dalle singole discipline.

Ciò si ottiene con l'attenta osservazione della realtà, accompagnata da adeguate esercitazioni espressive orali e scritte; con la lettura quanto più ampia possibile, anche in connessione con le vive esperienze dell'alunno, diretta ad aprire più larghi orizzonti spirituali e culturali; con lo studio della grammatica intesa non come apprendimento di schemi, ma come consapevolezza dei fatti linguistici.

Il programma vuole essere soltanto indicativo allo scopo di assicurare la più ampia libertà didattica all'insegnante.

Per questo non si sono poste barriere cronologiche alle letture, in quanto la modernità non è sempre legata al dato cronologico; è lasciata all'insegnante eguale possibilità di scelta fra scrittori dell'antichità classica o stranieri — in buone traduzioni italiane — e scrittori italiani, in modo che la ricerca dei valori artistici, culturali ed educativi si estenda in una più ampia area umana.

Per la medesima ragione, non sono stati nominati nel programma nemmeno quei poemi e quelle opere che pure tradizionalmente hanno sollecitato la fantasia e l'interesse degli allievi — come, ad esempio, i poemi omerici — o che potrebbero essere efficacemente presentati, anch'essi in forma episodica, alla scolaresca — come la Chanson de Roland, Cantar de mio Cid, Nibelungenlied, Orlando Furioso, Gerusalemme Liberata, ecc. — e la stessa Divina Commedia, che, opportunamente spiegata, non offre — in molti episodi — difficoltà maggiori di quelle presentate dai poemi classici. Si è voluto impedire che una semplice esemplificazione acquistasse carattere normativo.

Di proposito non sono state graduate le letture classe per classe. Nel graduarle, toccherà all'insegnante il compito di interpretare i vivi interessi degli alunni, saggiamente conciliandoli con le esigenze della cultura e di quella unità di insegnamento cui si ispira la nuova Scuola.

Solo si tenga presente che, oltre all'illustrazione linguistica (tenuta nei limiti necessari all'intelligenza del testo) ed artistica, gioverà, ogni volta che sia necessario, un minimo di ambientazione storica e che la lettura di opere ed episodi di opere non deve mirare all'apprendimento contenutistico delle loro trame, ma a saper leggere, a sviluppare cioè la capacità di penetrare nell'intimo significato di quel che si legge. L'apprendimento a memoria di poesie e di brani di prosa sarà il naturale coronamento della piena comprensione dei testi.

La lettura antologica dovrà essere accompagnata, secondo le indicazioni dei programmi, da quella di un'opera narrativa moderna. Comunque è da tener presente che, a soddisfare il bisogno e talora l'ansia di leggere propria di questa età, non può bastare il libro « comune » di classe, ma dovrà ampiamente contribuire la lettura « individuale », da intendersi non come ameno e marginale diversivo, ma come bisogno che nasca dal vivo della scuola e ad essa si raccordi.

Sulle letture domestiche individuali di libri della biblioteca di classe o di altri libri consigliati o liberamente scelti, l'insegnante disporrà periodicamente conversazioni in classe, mediante le quali ogni alunno si abituerà a dare ordine ai suoi pensieri e quindi a perfezionare le sue capacità espressive. Con l'aiuto di dischi, magnetofoni, ecc. sia molto curata anche la dizione, allo scopo di eliminare gli errori di pronuncia e le cadenze regionali tipiche.

Cure non meno attente saranno dedicate agli esercizi di composizione. Questi, prima semplici e brevi, poi sempre più ampi e complessi, trarranno argomento dal mondo esterno sul quale si aprono gli occhi dell'alunno o dal suo mondo interiore, e assumeranno, di volta in volta, la forma di descrizione, relazione, cronaca, diario, ecc. fino ad elevarsi lentamente al piano di veri e propri componimenti (quali, s'intende, sono consentiti dall'età dell'alunno) con l'espressione di pensieri e sentimenti personali. Non si esclude che la revisione degli esercizi di composizione avvenga anche con la collaborazione degli alunni i quali, lavorando a gruppi, potranno correggersi reciprocamente. L'insegnante dovrà avviare in classe discussioni e ricerche anche collettive d'ordine lessicale, in guisa da arricchire quanto più possibile il patrimonio linguistico degli alunni, sia dal punto di vista quantitativo, sia per quel che riguarda l'approfondimento dei significati e delle loro sfumature. La lingua non deve essere presentata come qualcosa di fatto una volta per sempre, ma come qualcosa che si è andata facendo via via nei secoli, e che ogni giorno si trasforma; cioè, anche lo studio linguistico deve concorrere alla formazione del senso storico.

Lo studio grammaticale si compirà prevalentemente sui testi, sia sotto il profilo morfologico, sia sotto quello sintattico, in modo da promuovere, negli alunni, gradualmente, una sempre più salda consapevolezza dei mezzi espressivi e della terminologia grammaticale.

Circa l'integrazione dell'insegnamento dell'italiano con le elementari conoscenze di latino previste dalla legge, si tenga presente che queste non dovranno costituire un punto di partenza ma di arrivo dell'opera dell'insegnante. In altri termini, non si dovrà, per esempio, insegnare prima la morfologia latina, per mostrare poi in che cosa essa sia affine all'italiano e in che diversa; ma (in analogia anche con il metodo induttivo dello studio dell'italiano) si dovrà condurre l'alunno ad un'elementare conoscenza della struttura morfologica e del lessico attraverso l'esperienza immediata di testi latini facili e di per sè evidenti per affinità lessicale e sintattica con la nostra lingua. L'alunno imparerà così a distinguere le desinenze nominali e verbali e le più semplici norme di sintassi; noterà l'arricchimento dell'italiano rispetto al latino (per es. lo articolo) e lo spostamento dei segnali grammaticali (desinenze alla fine delle parole in luogo di preposizioni davanti ad esse); e via via salirà, se possibile, a più complesse diversità. Quanto alle affinità e diversità lessicali, esse fanno più che mai parte dello studio della lingua italiana e dimostreranno la connessione storica fra le due lingue. Ciò varrà, fra l'altro, a mostrare l'utilità del lessico latino come riserva per la terminologia tecnica moderna.

Strumento di questa importantissima e nuova parte di lavoro (esclusa ogni grammatica teorica) sarà pertanto una piccola antologia che, partendo da frasi schematiche, salga via via a narrazioni di facilissima struttura, affiancate eventualmente da traduzioni italiane letterali, fino a stabilire — a conclusione dello studio di tali frasi e narrazioni — una elementare sistemazione grammaticale: questa avrà il duplice scopo di avviare l'alunno ad una iniziale conoscenza del latino secondo il dettato della legge e di individuare il suo eventuale orientamento al successivo studio di esso.

E' in ogni caso da evitare la subordinazione dello studio della lingua italiana a quello della lingua latina.

Classe I

Lettura di prose e poesie (anche di scrittori stranieri in buone traduzioni italiane) e di episodi scelti di opere nel senso indicato dalle avvertenze.

Lettura domestica di libri consigliati dall'insegnante o scelti dagli alunni.

Esercizi di composizione (descrizioni, relazioni, composizione libera, ecc.).

Studio della lingua nel suo lessico, nelle sue forme e nella sua struttura - Terminologia grammaticale.

Esercizi di dizione.

Classe II

Letture scelte e lettura domestica come per la prima classe.

Lettura di un'opera narrativa moderna italiana o straniera in buona traduzione italiana.

Esercizi di composizione come per la prima classe.

Studio della lingua come per la prima classe.

Esercizi di dizione.

Lettura di facili testi latini ed elementare sistemazione grammaticale.

Affinità e differenze tra italiano e latino.

Classe III

Letture scelte e lettura domestica come per le classi precedenti.

Lettura di un'opera narrativa moderna italiana o straniera in buona traduzione italiana.

Esercizi di composizione come per le classi precedenti.

Studio della lingua come per le classi precedenti.

Eercizi di dizione.

LATINO

(facoltativo)

L'insegnamento autonomo del latino nella terza classe ov-

durrà l'allievo alla conoscenza essenziale della strutturazione della lingua latina (morfologia elementare, nozioni di sintassi) e lo guiderà subito alla lettura di facilissimi tesi.

Anche qui è di massima preferibile il procedimento che va dai testi alla regola.

La lettura non deve essere concepita soltanto in funzione dell'acquisizione di conoscenze grammaticali da parte dell'alunno, ma sarà anche diretta ad avvicinarlo quanto meglio è possibile al mondo romano per il tramite della lingua.

Pertanto, mentre per agevolare e accertare il possesso delle nozioni grammaticali e lessicali si disporranno opportuni esercizi di traduzione, sia dal latino sia in latino, e mentre si curerà la lettura di facili passi di prosa e di poesia, non si esiti a far leggere anche qualche breve opera narrativa latina o una relativamente ricca antologia di prose narrative: l'una e l'altra con traduzione a fianco. Tale traduzione deve avere naturalmente due caratteristiche: essere scritta in italiano scorrevole e disinvolto, e aderire al latino, in modo che l'alunno si renda conto della rispondenza lessicale e sintattica tra brano italiano e passo latino, e sia in grado di rileggere, in un secondo tempo, il solo testo latino.

Classe III

Morfologia elementare e nozioni di sintassi. — Esercizi di traduzione dal latino e dall'italiano e di composizione. — Lettura di facili passi di prosa e poesia.

Lettura, con la guida della traduzione italiana a fronte, di una breve opera narrativa latina o di una antologia di prose narrative.

STORIA ED EDUCAZIONE CIVICA

Nello svolgimento della storia, gli alunni impareranno a conoscere gli aspetti caratteristici della vita dei vari popoli e il loro contributo al divenire della civiltà, intesa come patrimonio comune del genere umano.

Lo studio dello svolgimento storico si appoggerà naturalmente a una essenziale traccia narrativa, la quale giovi a chiarire la continuità, gli sviluppi e i rapporti cronologici dei vari avvenimenti.

L'insegnante perciò richiamerà l'attenzione degli alunni sopra alcune essenziali componenti dello svolgimento storico, quali la tecnica (per esempio, materiali ed utensili, forme di lavorazione); l'attività di produzione (dalle iniziali caccia, pesca, agricoltura ecc. a quelle dei nostri tempi); il commercio, i mezzi di trasporto, la trasmissione delle notizie; la vita artistica e letteraria; l'attività scientifica; l'educazione e la concezione religiosa, morale e civile della vita; i rapporti sociali e la partecipazione ai poteri dello Stato (dalle antiche monarchie alle democrazie moderne). Questi temi — la cui elencazione deve intendersi come puramente indicativa — potranno inoltre formare oggetto di studio individuale o di gruppo.

Sia cura dei docenti impostare l'insegnamento con la più grande semplicità, inquadrando avvenimenti, figure, istituzioni, ecc. e coordinandoli fra loro in modo da renderne comprensibili il nesso e lo svolgimento. Si persegua un giusto equilibrio tra le difficoltà inevitabili nell'accostarsi alla storia — nella sua specifica prospettiva — e la semplicità della esposizione, necessaria in rapporto all'età degli alunni.

Saranno di valido sussidio allo studio della storia cartine storiche e iconografiche artistiche, visite a località e musei significativi, proiezioni di diapositive e filmine, ecc.

Seguendo l'itinerario e il metodo suggeriti, la storia non sarà soltanto studio del passato, ma valido strumento per avviare gli alunni ad un responsabile inserimento nella vita civile.

A tale risultato concorre in modo determinante anche lo insegnamento della educazione civica che, muovendo, appunto, dallo studio della storia e dallo stesso svolgersi e articolarsi della vita cittadina e di quella scolastica, si propone di condurre il giovane a riconoscere nelle libertà garantite dalla Costituzione le forme della sua autonomia e responsabilità personale, ossia della libertà di esplicare la sua personalità in armonia con l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica, sociale.

I profondi nessi esistenti tra storia ed educazione civica postulano che i due insegnamenti, affidati al medesimo docente, vengano condotti e sviluppati in un quadro di intima correlazione, anche se è compito di tutti gli insegnanti cogliere ogni occasione per far risaltare le linee di convergenza della loro opera educativa verso una finalità di formazione civica degli alunni.

Anche questo insegnamento deve adeguarsi all'effettivo livello mentale del preadolescente e perciò agevolare in lui la scoperta dei valori civici, portandoli dallo stadio embrionale, nel quale ancora si trovano, al maggior grado di sviluppo possibile.

E' evidente che fin dalla prima classe il docente dovrà fare costante riferimento alla Costituzione, in quanto essa rappresenta l'espressione sintetica e più alta della nostra civile convivenza. Ma solo nella classe terza sarà possibile — sia per l'età e l'esperienza raggiunta dagli allievi, sia per la più intima connessione con il programma di storia — uno studio più organico di nozioni costituzionali e una maggiore precisazione di forme e caratteri delle nostre istituzioni civili.

STORIA

Classe I

Le civiltà antiche (orientali, greca e romana) nelle loro grandi linee.

Il cristianesimo.

Il tramonto dell'impero romano d'occidente e i regni romano-barbarici.

Classe II

Dal Sacro Romano Impero alla conclusione del periodo napoleonico.

Classe III

L'Europa e il mondo nei secoli diciannovesimo e ventesimo, con particolare riguardo alla storia dell'Italia dagli inizi del Risorgimento ai giorni nostri.

EDUCAZIONE CIVICA

Classe I e II

In queste classi l'educazione civica tende soprattutto a enucleare dai vari insegnamenti tutti quegli elementi che concorrono alla formazione della personalità civile e sociale dell'allievo.

Tuttavia possono essere trattati, in modo elementare, i seguenti temi: la famiglia, le persone, i diritti e i doveri fondamentali nella vita sociale, l'ambiente e le sue risorse economiche, con particolare riguardo alle attività di lavoro, le tradizioni, il comportamento, l'educazione stradale, l'educazione igienico-sanitaria, i servizi pubblici, le istituzioni e gli organi della vita sociale.

Classe III

Principi ispiratori e lineamenti essenziali della Costituzione della Repubblica italiana.

Diritti e doveri del cittadino.

Le organizzazioni sociali nei confronti dello Stato.

Lavoro, sua organizzazione, tutela e condizioni di sicurezza.

Nozioni generali sull'ordinamento dello Stato.

Principi e organismi della cooperazione internazionale.

GEOGRAFIA

L'insegnamento della geografia mira anzitutto a fornire una conoscenza succinta e chiara del mondo moderno, visto essenzialmente nella prospettiva dell'incontro tra l'uomo e lo ambiente geografico in cui vive e che egli stesso si adopera a modificare, anche profondamente. Pertanto saranno al centro dell'attenzione le società umane nelle loro differenziazioni spaziali e nelle loro molteplici relazioni.

Ma compito non meno essenziale dell'insegnamento della geografia nella scuola media è quello di sviluppare lo spirito di osservazione, di abituare alla precisa descrizione dei fatti concreti, di avviare dallo studio analitico alla sintesi, di scoprire la complessità dei rapporti che legano fra loro fenomeni fisici, biologici e umani. Inoltre, nessun'altra materia si presta meglio a fare comprendere al ragazzo l'interdipendenza fra i popoli di tutta la Terra e l'unità fondamentale del genere umano, cui è comune lo sforzo per ridurre in potere dell'uomo le risorse del nostro pianeta, sia pure in forme diverse e variamente progredite.

Essenziale sarà il lavoro dell'alunno, individuale o di gruppo, sia con osservazioni immediate della realtà e loro successiva sistemazione, sia con raccolte di materiale informativo

(pubblicazioni, immagini, carte, oggetti, ecc.), sia ancora mediante esecuzione di cartine, diagrammi, schizzi, plastici, ecc.

La lezione all'aperto, opportunamente preparata e dosata, va inserita tra le attività ordinarie più efficaci. Dovrebbero aver luogo anche escursioni e visite, preparate e guidate dall'insegnante, in connessione con lo studio di altre materie.

Lo studio della Terra verrà perseguito in forma corografica, iniziando dai luoghi di immediata conoscenza e via via estendendosi a paesi più lontani e diversi (quindi dalla regione all'Italia intera, all'Europa, alle altre parti del mondo), e dovrà essere condotto in maniera viva, attraente, evitando il più possibile schematiche definizioni, aride enunciazioni di nomi, monotoni elenchi di prodotti, presentando invece i rapporti quantitativi — quando opportuni — per mezzo di confronti e di figure.

Di ogni paese preso in esame si dovrà non già curare la descrizione formale secondo uno schema rigidamente ordinato e dosato, ma invece dare risalto alle caratteristiche che valgono a tratteggiarne una distinta fisionomia. L'esigenza pratica di dare un quadro aggiornato non farà poi dimenticare ad ogni modo i legami col passato, e quindi con la storia, tutte le volte che sia facile scorgerne le tracce.

La lettura delle carte geografiche sia considerata fonte di conoscenze, e non semplice riferimento del testo; proprio attraverso la consuetudine con le carte l'allievo potrà imparare — e consolidare attraverso la memoria visiva — la nomenclatura essenziale. La esecuzione di schizzi cartografici da parte dell'allievo non va concepita come operazione manuale di disegno, bensì come intelligente selezione e schematizzazione della carta di partenza.

La lettura di brani veramente significativi, scelti in specie da libri di viaggi e di esplorazione, contribuirà a caratterizzare fatti geografici tipici e a ravvivarli.

In stretta connessione con gli argomenti studiati nelle tre classi si presenteranno e si illustreranno anche questioni generali di geografia astronomica, fisica e umana, via via che esse sorgano dall'esame di fatti concreti e comunque partendo da questi; si perverrà così ad introdurre gradatamente concetti sintetici e astratti, a formulare leggi e tendenze, a far comprendere i nessi fra i diversi fenomeni.

Si farà l'uso più largo possibile dei sussidi didattici, dal globo alle carte murali o agli schizzi dimostrativi, alle proiezioni fisse e cinematografiche; ecc.

Classe I

Italia:

Studio delle regioni, a cominciare da quella dove ha sede la scuola.

Breve profilo d'insieme, nel quale ci si gioverà specialmente di quanto già appreso nello studio analitico.

Classe II

Europa:

Sarà dedicata speciale attenzione ad alcuni paesi più importanti e comunque a quelli che hanno maggiori relazioni con l'Italia.

Classe III

Paesi extraeuropei:

Le grandi regioni del mondo, i principali paesi che hanno maggiori relazioni con l'Italia.

Elementi di geografia astronomica.

LINGUA STRANIERA

L'insegnamento della lingua straniera nella scuola media ha il compito di contribuire, in armonia con le altre discipline ed in modo particolare con lo studio della lingua italiana, alla formazione di una cultura di base e all'educazione della intelligenza e delle capacità espressive degli alunni. Esso non deve tuttavia, perdere di vista che, per molti, lo studio della lingua straniera deve giungere ad un risultato conclusivo, di natura prevalentemente pratica, e che la conoscenza acquisita deve essere tale da fornire uno strumento che possa essere utilizzato in modo efficace in vari campi di attività.

Essenziale perciò è che l'alunno giunga a capire la lingua studiata - ed esprimersi con sufficiente facilità e senza il tramite della lingua materna.

L'insegnante coglierà, altresì, con particolare cura le occasioni opportune per dare un quadro sommario, ma caratteristico, della civiltà di cui viene insegnata la lingua.

Nella prima fase dell'apprendimento l'insegnante curerà essenzialmente la ortoepia. Suoni, ritmo e intonazione saranno appresi — per imitazione guidata e controllata — dalla voce dell'insegnante, e con regolare frequente ascolto per tutta la durata del corso — della registrazione di modelli di pronunzia, di recitazione di scene o di testi eseguita da esperti di dizione del paese straniero. Larga parte sarà data all'esercizio della memoria con apprendimento di poesie, dialoghi e canti.

E' utile pratica, e si raccomanda in modo particolare per le lingue a ortografia non fonetica, che i vocaboli e le espressioni nuove vengano letti e trascritti soltanto dopo che se ne sia appresa la pronunzia. Il rapporto di questa con l'ortografia sarà chiarito e fissato con esercizi di copiatura e dettatura.

Al termine del triennio l'alunno dovrà possedere un numero conveniente di espressioni e vocaboli scelti sulla base degli studi relativi alla selezione del lessico secondo la frequenza e la funzionalità, e appresi anche attraverso i sussidi visivi e auditivi (illustrazioni del libro di testo, carte murali, films e registrazioni).

La grammatica sarà studiata partendo dall'uso della lingua opportunamente graduato dal punto di vista sia strutturale sia lessicale, in modo che l'alunno sia posto a contatto e acquisti familiarità con modelli morfologici e sintattici prima che egli apprenda la regola che li governa.

La grammatica deve cioè costituire non il punto di partenza, bensì prevalentemente quello di arrivo, il riepilogo dei risultati raggiunti con l'osservazione diretta del fenomeno linguistico. Essa verrà distribuita nei tre anni tenendo conto della diversa strutturazione delle varie lingue. Gli esercizi di traduzione scritta e orale, dalla e nella lingua straniera, costituiranno uno degli ausili dell'insegnamento, ma ad essi dovrà essere attribuito solo valore di sussidio.

Le letture forniranno anche materia per gli esercizi di composizione e di conversazione, dei quali si dovrà fare larghissimo uso.

Classe I

Suoni, ritmo e intonazione. Ortografia. Esercizi scritti vari (compreso il dettato).

Letture graduate di brevi passi di prosa e poesia.

Apprendimento di un congruo numero di espressioni e vocaboli secondo i criteri indicati nelle avvertenze.

Esercizi di ripetizione a memoria.

Nozioni grammaticali ricavate dallo svolgimento del programma anzidetto.

Classe II

Valgono anche per la seconda classe le linee programmatiche del primo anno, alle quali sarà dato svolgimento più ampio e approfondito. Le letture saranno estese ad altri campi della vita quotidiana e tenderanno ad una sempre maggiore conoscenza della civiltà del paese straniero. Gli alunni saranno abituati a riassumere, nella lingua studiata, oralmente e per iscritto, i brani letti.

Classe III

L'insegnamento sarà dedicato non solo ad arricchire le singole parti indicate dal programma per gli anni precedenti, ma soprattutto a dare compiutezza e sistemazione alle conoscenze dell'alunno, per modo che le sue acquisizioni linguistiche risultino ben assimilate e diventino lingua viva di uso pratico, corrente e spontaneo. Pertanto saranno continuate le letture antologiche e le esercitazioni di memoria e riassunto, dirette alla conoscenza del lessico, e si completerà lo studio grammaticale nelle sue linee fondamentali.

MATEMATICA

L'insegnamento della matematica mira al comune intento formativo della scuola media, in quanto in primo luogo vuole guidare gli alunni gradualmente a riconoscere nell'astrazione matematica una delle più rigorose forme di penetrazione logica

L'insegnamento si propone di conseguenza anche la sicura acquisizione di alcune essenziali regole e tecniche formali, molto utili per l'arricchimento della formazione intellettuale.

Giova allo scopo il fare ricorso ai procedimenti induttivi che muovono da osservazioni, da facili esperimenti e prove empiriche, alle quali l'alunno parteciperà in modo diretto e costante, così da esercitarvi ed educarvi le capacità d'intuizione e lo spirito di ricerca, anche riguardando la figura geometrica non solo sotto l'aspetto statico.

L'insegnante avrà cura di dare risalto a quelle proprietà, che non dipendono dalla particolare natura degli elementi di cui trattasi, e di inquadrare in un medesimo schema logico questioni incontrate in differenti capitoli del programma, la cui trattazione comporti identità operativa o strutturale.

Si terrà presente che una nozione può assumere un più chiaro significato se messa a raffronto con una nozione antitetica o parallela: così, per esempio, il sistema di numerazione decimale acquista tutto il suo valore ove lo si confronti con sistemi non posizionali o con sistemi a base diversa dal dieci; e così, per mettere in risalto le proprietà formali delle operazioni, l'insegnante potrà portare esempi di leggi di composizione su insieme numerici e non numerici in cui tali proprietà vengano a mancare.

Nel passaggio dallo studio dei numeri interi a quello dei razionali e dei relativi, il professore potrà far cogliere agli alunni il processo storico e quello formale che hanno condotto alle successive estensioni del numero. Potrebbe anche essere utile dare un cenno, sotto la stessa luce, dei numeri irrazionali che si presentano con l'estrazione di radice quadrata.

Sarà cura costante l'armonizzare l'aritmetica con la geometria; sarà anche necessario raccordarsi con l'insegnamento elementare utilizzando subito le nozioni che l'alunno già possiede (per esempio quelle sulle aree di particolari poligoni, sul sistema metrico decimale, ecc.). Nella trattazione del programma di geometria si dovranno richiamare e approfondire le nozioni di parallelismo, di perpendicolarità, ecc. e, identicamente, trattando degli angoli, si troveranno utili spunti per un cenno ai sistemi di misura non decimali.

La ripartizione del programma nei tre anni di corso e l'ordine degli argomenti per ciascuno di essi non hanno valore vincolante.

Ad esempio, già nella prima classe, accennando alle successive estensioni del concetto di numero, potrà essere anticipata la nozione di numero relativo. Argomenti di geometria dello spazio potranno essere introdotti parallelamente ad altri riguardanti il piano, se una qualche analogia facilita la comprensione (quadrato e cubo . . .).

E' consigliabile, ogni volta che se ne presenti l'occasione, il ricorso ai «grafici», per la traduzione visiva che essi forniscono delle più varie circostanze, tenendo conto che l'insegnamento parallelo di osservazioni ed elementi di scienze naturali offrirà frequenti spunti per la rappresentazione grafica di relazioni.

L'insegnante che in relazione allo sviluppo psicologico dell'alunno non abbia ritenuto di trattenersi a lungo sui capitoli più complessi, accontentandosi di una prima, sia pure approssimata, visione d'insieme, riprenderà in seguito i medesimi argomenti per un'analisi più approfondita al fine di un migliore svolgimento del programma.

Nella terza classe si cercherà di iniziare gli alunni, ove se ne presenti l'opportunità, alla considerazione di qualche trasformazione geometrica (simmetrie, traslazioni, rotazioni, ...). Si porterà poi l'alunno a ripensare e a riflettere sul programma svolto nelle tre classi al fine di far cogliere il senso e la necessità del passaggio da uno studio sperimentale e concreto a concezioni astratte e indagini razionali.

L'esercizio non dovrà essere soltanto strumentale per il consolidamento della tecnica delle operazioni e dei procedimenti; esso deve essere inteso a fare gradualmente acquisire all'alunno il pieno possesso dei significati concettuali. Pertanto non ci si dovrà trattenere su complicati calcoli (espressioni aritmetiche laboriose; scomposizioni in fattori primi di numeri molto grandi; . . . . .).

Alcune esercitazioni consisteranno in relazioni scritte e orali aventi il fine precipuo di fare esprimere all'alunno il proprio pensiero su elementari questioni matematiche derivanti da osservazioni spontanee e sopra le quali l'insegnante avrà richiamato la sua attenzione con suggerimenti, esperienze e ricorso a sussidi didattici (modelli, dispositivi, ecc.). Tali relazioni abitueranno l'alunno alla riflessione, alla correttezza e alla sobrietà di espressione.

Classe I

I numeri naturali. Numerazione decimale e richiami sul sistema metrico decimale. Operazioni dirette e inverse e loro proprietà formali, con particolare riguardo ad esercizi di calcolo rapido e di calcolo mentale.

Le potenze e le loro principali proprietà; nozione di radice.

Uso delle tavole numeriche.

Divisibilità; numeri primi; massimo comune divisore e minimo comune multiplo.

Le frazioni.

Studio delle figure piane a partire da modelli materiali, con particolare riguardo ai triangoli e ai quadrangoli.

Uguaglianza di figure piane.

Angoli e loro misura.

Classe II

Calcolo di radici quadrate.

Numeri razionali.

Semplici esempi di corrispondenze e di funzioni, con particolare riguardo ai rapporti e alla proporzionalità diretta e inversa. Interesse e sconto.

Nozioni sulla equivalenza dei poligoni, verifiche sperimentali e formule per la determinazione delle aree. Teorema di Pitagora e sue applicazioni.

Concetto intuitivo di figure simili. Riduzioni in scala.

Classe III

Rappresentazione grafica di funzioni. Diagrammi.

Numeri relativi. Equazioni a coefficienti numerici di primo grado ad una incognita. Semplici problemi di primo grado risolvibili mediante una sola equazione.

Cerchio. Lunghezza della circonferenza e area del cerchio.

Le figure geometriche nello spazio. Regole pratiche per la determinazione delle aree delle superfici e dei volumi dei solidi più noti, ricavate da considerazioni di carattere concreto.

OSSERVAZIONI ED ELEMENTI DI SCIENZE NATURALI

L'insegnamento delle osservazioni ed elementi di scienze naturali, in collegamento con quello della geografia, della matematica e delle applicazioni tecniche, tende a stimolare ed educare gli alunni alla osservazione consapevole, alla sperimentazione, alla riflessione su fatti e fenomeni. Qualsiasi indagine deve scaturire dall'osservazione diretta dell'alunno, il quale, con la guida dell'insegnante, analizza, misura, verifica, acquista la conoscenza e, soprattutto, conquista il metodo per conseguirla. Non il numero delle osservazioni e neppure il disegno dell'oggetto o il fenomeno illustrato nel libro sollecitano l'interesse dello scolaro, ma gli oggetti e i fenomeni, che materiamente si manifestano, attraggono lo alunno e ne stimolano l'interesse. L'insegnante, inoltre, avrà cura di non limitare l'indagine alla sola questione che ha formato oggetto della ricerca, ma guiderà l'alunno a scoprire altri fatti e fenomeni con essa collegati, affinchè egli si abitui a spaziare nel vasto campo delle scienze. Il sapere, così conquistato, entusiasma lo scolaro anche perchè in tal modo riesce a cogliere l'armonia e la bellezza della natura.

Gli elementi di scienze non debbono essere un'arida elencazione relativa a diversi argomenti delle scienze della natura, ma un inquadramento delle osservazioni e sperimentazioni effettuate durante il corso di studi, con i necessari collegamenti e completamenti indicati nei programmi, affinchè lo alunno, al termine del triennio, abbia una visione ordinata e sintetica nel mondo che lo circonda.

Nei primi due anni, ad esempio, quando si porterà l'accento sulle funzioni nutritive e riproduttive delle piante e degli animali, si avranno utili spunti per introdurre o approfondire osservazioni e concetti di fisica e di chimica, come assorbimento radicale, soluzioni, osmosi, salita dei liquidi, vasi comunicanti e capillarità, respirazione, funzione clorofilliana con relativa illustrazione della costituzione dell'aria, ecc.

A corredo e completamento delle osservazioni e delle sperimentazioni, saranno utili le relazioni scritte, i disegni, la raccolta, la preparazione e la conservazione degli elementi che hanno formato oggetto di studio.

Nel terzo anno, pur senza pervenire allo sviluppo di rigorose sistematiche, si dovrà giungere a una ordinata sintesi delle cognizioni acquisite.

L'insegnante farà largo e costante uso dei sussidi didattici a sua disposizione.

Classe I e II

Osservazioni spontanee dell'alunno o guidate dall'insegnante di fatti e fenomeni nel campo biologico — sotto lo aspetto morfologico e fisiologico — nel campo fisico, nonchè di alcune tra le più comuni applicazioni realizzate dall'uomo. Semplici esperimenti relativi ai fatti e fenomeni osservati.

Classe III

Brevi cenni sulla sistemazione degli organismi animali e vegetali osservati negli anni precedenti ed illustrazione degli ambienti biologici naturali allo scopo di avviare gli alunni ad uno studio metodico personale.

Sistemazione delle cognizioni di fisica, chimica, mineralogia acquisite precedentemente.

EDUCAZIONE ARTISTICA

L'educazione artistica concorre, in stretta connessione con l'insegnamento storico-linguistico da un lato e le applicazioni tecniche dall'altro, allo sviluppo umano del ragazzo svolgendone le capacità immaginative e l'aspirazione al bello.

L'esercizio dell'espressione artistica, in prosecuzione di quello iniziato nella scuola elementare, è inteso a favorire il possesso sempre più maturo del linguaggio artistico, nel rispetto della spontaneità e delle capacità dell'alunno, e a rendere possibile la sperimentazione — con la guida dell'insegnante — di ogni tecnica grafica, pittorica, plastica, liberamente scelta.

L'educazione artistica tende perciò a maturare anche la sfera affettiva dell'alunno; a educarne la capacità di percepire linee e forme nello spazio; a svilupparne il senso estetico e creativo, così da rivelarne le eventuali attitudini e da permettergli di aprirsi alla comprensione dell'arte.

L'insegnante interverrà soltanto per suggerire le tecniche elementari, non costringendo ad adottarle, ma piuttosto facendole derivare dall'esperienza diretta. Non si confonda, tuttavia, la spontaneità con l'iniziale povertà di contenuti e di mezzi; la spontaneità, infatti, si avvalora se può giovarsi del possesso delle tecniche.

L'insegnante, inoltre, mediante visite a musei, gallerie, monumenti e presentando buone riproduzioni d'arte, stimolerà le esperienze espressive e avvierà l'alunno a una prima educazione del gusto.

Classe I

Esperienze plastiche, coloristiche, grafiche, con libera scelta del soggetto e dei mezzi espressivi, in armonia con le situazioni ambientali.

Avviamento graduale alla comprensione e alla rappresentazione di aspetti della realtà.

Libere espressioni figurative suggerite da letture di prose e poesie, o da ascolto di brani musicali scelti in collaborazione con l'insegnante di educazione musicale.

Classe II

Approfondimento delle esperienze — temi e mezzi espressivi — realizzate nel primo anno.

Esercitazioni di studio del mondo reale (ambienti o figure familiari, paesaggi, scene di vita urbana) per abituare l'alunno all'osservazione degli aspetti significativi, per mezzo del segno, del colore, della plastica.

Avvio alla comprensione dei problemi dello spazio (senso del volume, dei piani, della profondità). Elementi di prospettiva come intuizione diretta del « reale ».

Primi passi verso la « lettura» dell'opera d'arte.

Classe III

Esperienze con i vari mezzi grafici (anche con l'opportuno impiego di strumenti tecnici) intese alla acquisizione e allo sviluppo con equilibriata disposizione degli spazi del senso della proprieta e dell ordine e al raggiungimento della con consapevolezza del segno

Prosecuzione, con opportuna alternanza, delle esperienze pittoriche e plastiche, per guidare l'alunno all'approfondimento di quei temi e di quei mezzi espressivi che egli senta congeniali alla propria personalità.

Contatti sempre più profondi con le opere d'arte.

APPLICAZIONI TECNICHE

L'insegnamento delle applicazioni tecniche, utilizzando anche le conoscenze acquisite con le osservazioni e le sperimentazioni compiute nello studio dei fatti e dei fenomeni della natura, si propone: di soddisfare gli interessi operativi del ragazzo; di svilupparne la capacità di riconoscere e definire forme e rapporti di dimensioni attraverso la rappresentazione grafica; di abituarlo a tener conto delle esigenze funzionali ed estetiche anche in collegamento con le attività artistiche ed espressive in genere; di guidarlo, mediante consapevoli esercizi tecnico-esecutivi, alla elementare conoscenza di materiali e strumenti di lavoro, delle loro caratteristiche qualità e funzioni.

Le applicazioni tecniche contribuiranno, in tal modo, ad un equilibrato sviluppo della personalità degli alunni, i quali saranno guidati a sperimentarsi nel « fare ragionato », nella successione delle fasi in cui si articola un consapevole processo operativo e, in primo luogo, alla scelta dei temi da tradurre in atto, attraverso un preliminare vaglio delle difficoltà da superare in rapporto alle proprie capacità e ai mezzi disponibili.

E' essenziale, a tal fine, il ricorso al dialogo con il quale il docente, pur accogliendo le prime scelte dell'alunno, lo conduce con tatto a maturarle sempre più, sia aiutandolo, senza contrastare la sua spontaneità, a precisare le idee e a definire il piano operativo, sia stimolandolo alla critica delle soluzioni adottate e alla ricerca e valutazione di altre soluzioni eventualmente più idonee.

L'alunno sarà guidato ad impostare razionalmente il proprio lavoro, qualunque esso sia, per pervenire al risultato voluto, passando attraverso determinate fasi operative: dell'ideazione, della progettazione (schizzo e schema, disegno, scelta dei materiali e degli attrezzi, analisi dei costi, ecc.), dell'esecuzione, della discussione critica e della relazione finale.

In conseguenza di siffatta impostazione metodologica, si svilupperà negli alunni, sulla base di rinnovati tentativi e realizzazioni, l'abito alla riflessione, alla consapevolezza dei fondamenti teorici e scientifici di ogni autentica esperienza lavorativa, la progressiva capacità, infine, di comporre razionalmente gli elementi teorici e quelli pratici nell'unità del processo operativo.

Nella prima classe, le applicazioni tecniche, comprese fra le materie comuni obbligatorie, forniscono, tra l'altro, fondati motivi di orientamento ai fini dell'eventuale scelta di materie facoltative nelle classi successive.

Nella seconda e terza classe, le stesse applicazioni tecniche, quale materia facoltativa, avranno uno svolgimento adeguato alle attitudini, alle preferenze e al processo di maturazione dell'alunno.

Senza stabilire rigide preclusioni, saranno particolarmente adatte a scolaresche maschili, oltre che per la loro natura anche perchè più rispondenti agli interessi delle medesime, le applicazioni che comportano processi di trasformazione di materie prime di uso corrente (esempio: legno, materiali metallici, materie plastiche, ecc.) in oggetti finiti o realizzazioni di modesti impianti mediante appropriati elementi disponibili; saranno, invece, più adatte alle scolaresche femminili le applicazioni rivolte specificamente alla casa e al suo governo.

Saranno, infine, adattabili indifferentemente alle scolaresche maschili e femminili le applicazioni riguardanti l'arredamente, il giardinaggio, l'orticultura, la floricultura, ecc.

E' opportuno che le applicazioni tecniche, intese nel senso sopra indicato, non prescindano dalla collaborazione reciproca degli alunni, i quali, a tale scopo, si suddivideranno in gruppi, nel cui ambito si verrà realizzando una continua e proficua integrazione di aspirazioni, di tentativi e di risultati. Il lavoro di gruppo assumerà, in tal modo, una rilevante funzione di educazione sociale. E' questo un elemento di fondamentale importanza che completa il quadro delle finalità formative proprie delle applicazioni tecniche, le quali anche per tale via

Classe I

Realizzazione ragionata di semplici oggetti o di impianti. Svolgimento di attività, in settori operativi diversi, che l'alunno, spontaneamente o per sollecitazioni varie, sceglie e si prefigura nelle conclusioni, da raggiungere attraverso le fasi necessarie e con i mezzi idonei, avvalendosi delle proprie conoscenze e delle indicazioni esplicative dell'insegnante.

Classe II e III (facoltativo)

Prosecuzione e approfondimento delle esperienze operative e delle attività svolte in precedenza, con particolare riguardo alla osservazione tecnologica e alla rappresentazione grafica.

EDUCAZIONE MUSICALE

L'educazione musicale, come componente di quella artistica, deve suscitare nell'alunno l'amore verso l'arte dei suoni, intesa come forma del linguaggio e della espressione.

A tale scopo il canto corale costituisce uno strumento particolarmente idoneo per educare nel ragazzo il bisogno di manifestare la esuberanza dei sentimenti del proprio animo.

L'insegnante, senza ancora ricorrere ad una impostazione di carattere scientifico, guiderà l'alunno al riconoscimento e alla comprensione dei suoni.

La scelta delle musiche (eseguite o ascoltate) dovrà essere adeguata alla progressiva maturazione degli alunni e illustrata con quei riferimenti storici e culturali che si riterranno via via opportuni.

Quanto alla scelta antologica delle musiche si raccomanda [...]vamente di tener presenti quelle popolari, spesso anonime, [...]a non confondersi con quelle pseudo-popolari.

Per quanto concerne le musiche classiche si dia la preferenza alle composizioni religiose, teatrali, sinfoniche e da camera, la cui validità sia consacrata dal tempo.

L'insegnante disporrà le esercitazioni di canto corale con meditata misura, scegliendo un repertorio attraverso il quale l'alunno giunga alla scoperta delle cognizioni teoriche più elementari e indispensabili alla lettura e all'intonazione di un facile brano musicale.

Per avvalorare l'insegnamento sarà consigliabile l'uso di un idoneo strumento musicale.

L'educazione musicale troverà utile campo di applicazione nelle attività ricreative di carattere facoltativo.

Classe I

Avviamento all'osservazione dei fenomeni acustici nel mondo della natura e della vita quotidiana.

Graduale ascolto di musiche scelte dal repertorio classico e adeguatamente illustrate.

Esercizi ritmici con esemplificazioni dei più comuni raggruppamenti ritmici (battute) eseguiti col battito delle mani e possibilmente con la scansione di parole e versi tratti da frasi e poesie molto conosciute.

Esercitazioni corali a una voce per imitazione su testi attinti al repertorio classico e di musica popolare.

Acquisizione della coscienza dell'altezza dei suoni compresi nell'ambito della voce e della loro durata nelle combinazioni più semplici.

Classe II (facoltativo)

Graduale ascolto di musiche scelte dal repertorio classico e illustrate con opportuni cenni biografici degli autori più rappresentativi.

Ampliamento e approfondimento delle nozioni apprese nella I classe, degli elementi di notazione ritmica e melodica. Alterazioni, punto, legature e quanto inerente alle esercitazioni corali attuate durante le lezioni.

Realizzazione ritmica, con oppurtuni mezzi di percussione, di figurazioni musicali secondo i diversi tipi di musica.

Esercizi di intonazione e solfeggio melodico elementare.

Esercizi corali ad una o due voci.

Classe III (facoltativo)

Ascolto di musiche del repertorio classico con speciale riguardo alle principali forme, in rapporto all'evoluzione del linguaggio musicale.

Individuazione dei principali strumenti e dei loro timbri. Classificazione delle voci.

Prosecuzione della realizzazione ritmica a una o due parti contemporaneamente.

Facili canoni e canti a due o più voci.

Nozioni di tonalità, melodia, contrappunto e armonia.

EDUCAZIONE FISICA

L'insegnamento dell'educazione fisica deve adeguarsi alle particolari caratteristiche bio-psicologiche degli alunni di questa età e, pertanto, proporsi di stimolare, mediante il movimento razionale, lo sviluppo armonico del corpo e delle funzioni vitali, in vista anche di un migliore adattamento sociale. L'insegnante curerà di rilevare, anche nei consigli di classe, quei tratti costituzionali e caratteriologici propri di ciascun alunno da tener presenti ai fini di una migliore conoscenza delle sue esigenze particolari e in genere della sua personalità.

L'educazione fisica concorre alla formazione dell'alunno con l'esercizio delle attività motorie, considerato non come semplice sfogo di energia fisica a compensazione dell'attività sedentaria, ma anche come mezzo educativo, oltre che del fisico, del comportamento.

A tale scopo, in connessione con le altre attività facoltative e libere previste dalla legge, l'insegnante favorirà l'iniziativa dell'alunno, promuoverà la formazione di gruppi, così da permettere che ciascuno partecipi alla comune attività dando a essa, con responsabile impegno, l'apporto più confacente alle sue possibilità, e si preoccuperà di suggerire agli alunni il modo di utilizzare gli esercizi anche oltre il normale insegnamento scolastico.

L'insegnante userà, nella misura più larga possibile, indicazioni ed inviti, con l'ausilio di dimostrazioni pratiche.

Le «attività di ambiente naturale» costituiranno occasioni di richiamo all'amore della natura e di apprezzamento dei benefici della vita all'aperto.

Il programma è unico per il triennio ed è costituito da attività fondamentali di sviluppo generale, integrate da esercitazioni applicative graduali, secondo l'età e le possibilità degli alunni e delle alunne.

Nelle squadre maschili l'esecuzione degli esercizi sarà caratterizzata dall'impiego di movimenti naturali che, oltre a favorire un razionale sviluppo, siano espressione di atteggiamenti, di decisione di sicurezza di sè.

L'insegnante si avvarrà con discrezione di esercizi di ordine, di dislocazione e di schieramento.

Alcune manifestazioni dell'attività scolastica (gite, visite, cerimonie, riunioni varie) possono costituire una particolare occasione per l'applicazione di tali esercizi, che offrono motivo di autocontrollo e di autodisciplina.

Gli «esercizi di formazione e sviluppo generale» si eseguono nelle forme più diverse, sempre con assecondamenti naturali, in varietà d'intensità, misura, ritmo, andamento, dinamismo, successioni e combinazioni, lasciando anche libera iniziativa di scelta e di esecuzione agli alunni.

La preatletica generale è particolarmente gradita e idonea alle classi maschili, favorisce l'abitudine all'esecuzione individualizzata, all'iniziativa e alla ricerca personale, all'autoformazione e all'adattamento motorio e orienta verso la pratica sportiva. I relativi esercizi saranno sviluppati secondo le attitudini che si vanno gradualmente rivelando.

Le esercitazioni di atletica leggera e l'impiego dei grandi attrezzi formeranno oggetto di particolare attenzione, quale richiamo di interesse e mezzo di padronanza fisica e di disciplina morale.

Ai fini di educare lo spirito di emulazione ed un leale comportamento agonistico, potranno essere organizzate piccole gare e semplici competizioni.

Nelle squadre femminili la scelta degli esercizi e la forma di esecuzione debbono essere conformi alle esigenze proprie delle alunne e tendere, oltre che a favorire un razionale sviluppo, a conferire una spigliatezza aggraziata.

Gli «ordinativi e schieramenti» saranno limitati a quelli strettamente necessari ed eseguiti con preferenza in forma libera.

Opportuno sviluppo deve essere dato alla ginnastica ritmica, quale insegnamento peculiare per le squadre femminili e quale mezzo specifico per l'acquisizione della compostezza

del gesto e dell'autocontrollo dei movimenti. I vari «esercizi di formazione e di sviluppo generale» e con piccoli attrezzi saranno, pertanto, informati ai principi tecnici e didattici che caratterizzano tale insegnamento.

Gli esercizi con piccoli attrezzi saranno eseguiti con la massima mobilità, in conformità alla tecnica moderna e alla esecuzione ritmica, in una vasta gamma di facili combinazioni, tali da favorire l'educazione neuro-muscolare e la coordinazione motoria.

L'esecuzione a ritmo sarà agevolata con oppurtuni accorgimenti, ad esempio con battute al tamburello. L'accompagnamento al pianoforte o a mezzo di dischi o di magnetofono, con la scelta di musiche appropriate, migliorerà l'esecuzione e accrescerà l'interesse per la lezione.

Lo spirito d'iniziativa, il senso estetico, l'espressione personale riceveranno adeguato sviluppo dalla spontanea ideazione, su facili temi tecnici e ritmici, di esercizi liberamente eseguiti dalle singole alunne o in collaborazione di gruppo o in collaborazione con l'insegnante.

L'impiego dei grandi attrezzi deve trovare moderata e progressiva applicazione nelle tre classi, ed essere ben guidato e controllato, in considerazione della costituzione fisica delle giovani alunne, lasciando giusto posto agli esercizi particolarmente idonei al rafforzamento degli arti superiori.

CLASSI MASCHILI

ESERCIZI DI FORMAZIONE E DI SVILUPPO GENERALE

Deambulazione, marcia e corsa, corsa libera; facili andature ginnastiche - Esercizi elementari del busto e degli arti; educazione al ritmo; esercizi di rilassamento muscolare - Saltelli e salti; saltelli vari con la funicella; salti in corsa, anche con superamento di ostacoli occasionali - Facili esercizi al suolo o al tappeto - Esercizi di attivazione generale.

Esercizi di preatletica generale di libera scelta.

Esercizi preventivi e correttivi, ad effetto prevalentemente localizzato.

Esercizi di educazione respiratoria.

ESERCIZI DI APPLICAZIONE

Giochi ginnastici e presportivi.

Esercizi di opposizione e di resistenza: a coppie, in gruppo - tiro alla fune.

Esercizi con piccoli attrezzi (palla ripiena - clavetta - bacchetta).

Lancio del pallone, tiro in cesto di pallacanestro.

Salto in alto frontale e misto con saltometro - Salto in lungo da fermo.

Esercitazioni di atletica leggera: corsa veloce sino a metri 50 - salto in alto e in lungo - lancio della palla di ferro di kg. 3 - piccole gare.

Esercizi ai grandi attrezzi con particolare riguardo al rafforzamento degli arti superiori: salita alle pertiche o a fune con nodi (con l'aiuto delle gambe) - Esercizi alla spalliera, al quadro e alla scala verticale - Volteggi alla cavallina o al plinto - Esercizi di sospensione alla trave o alla scala orizzontale.

Attività d'ambiente naturale: orientamento, segnalazioni e riconoscimento topografico, ecc.; indirizzo e preparazione alla vita all'aperto e al campeggio.

Esercitazioni di nuoto (ove sia disponibilità di piscine) e relativi esercizi preparatori.

CLASSI FEMMINILI

ESERCIZI DI FORMAZIONE E DI SVILUPPO GENERALE

Deambulazione - marcia normale e marcia ritmica - corsa a balzi normali e appoggiati.

Andature di facile coordinazione e di significativa espressione ritmica, in esecuzione continua, armoniosa e aggraziata - Esercizi elementari degli arti e del busto con assecondamento generale - Ideazione di esercizi da parte delle alunne su tema ginnico o ritmico - Esercizi di rilassamento muscolare - Esercizi di ritmo: educazione e sviluppo del senso ritmico - Riconoscimento di ritmi e loro ripetizione, con passi e movimenti ginnici; giuochi ritmici - Passi ritmici nelle forme più semplici - Saltelli nelle principali suddivisioni ritmiche - Salto in alto con rincorsa (senza saltometro) e con facili atteggiamenti ginnici in volo.

Esercizi preventivi e correttivi di rafforzamento ad effetto prevalentemente localizzato.

Esercizi di equilibrio al suolo, all'asse e sulla trave.

Esercizi di educazione respiratoria.

ESERCIZI DI APPLICAZIONE

Giochi ginnastici e presportivi.

Esercizi con piccoli attrezzi (cerchio, palla, clavetta, funicella, ecc.) in esecuzione ritmica - Facili e brevi combinazioni ritmiche senza e con piccoli attrezzi anche di libera ideazione delle allieve.

Salto in alto frontale con saltometro.

Esercizi di preatletica leggera - corsa veloce sino a metri 40 - salto in alto - brevi lanci della palla di ferro di kg. 3 (3° anno).

Lancio del pallone (dorsale e frontale).

Esercizi ai grandi attrezzi (spalliera, quadro, trave o scala orizzontale e verticale) adeguati all'età e alle possibilità fisiche delle alunne.

Esercitazioni di nuoto (ove sia disponibilità di piscine) e relativi esercizi preparatori.

(4066)

UMBERTO PETTINARI, *direttore* RAFFAELE SANTI, *gerente*

(1151979) Roma - Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.